

**Giovedì della Settimana Santa (Anno C)****Giovedì Santo****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26****Giovanni 13, 1 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26**

*Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26**

● La lettura, offerta oggi alla nostra meditazione, è tratta dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo. Essa fa parte del capitolo undici, da cui sono tratti i versetti 23-26, che oggi vengono proclamati, così come lo venivano dai primissimi tempi del cristianesimo (vedi Emmaus). In questi vv. di Paolo la realtà, Gesù di Nazaret, prende il posto dell'immagine ossia la figura senza tempo di Melchisedek scompare per lasciare il posto al solo e unico sacerdote, che garantisce col suo sangue la nuova alleanza. **L'apostolo, dichiara e noi lo riteniamo tale, di essere il portatore della tradizione più autentica del gesto e delle parole di Cristo sul pane e sul vino poco prima di essere tradito da Giuda.** Questo in prospettiva della liberazione dell'uomo: *'questo è il mio corpo che è per voi'*. Infine, l'apostolo delle genti, attualizza nel presente l'Eucarestia (*'fate questo in memoria di me'*): Il memoriale e l'annuncio della escatologia (*'annunziate la morte del Signore finché egli venga'*).

● **Paolo non era lì con gli altri apostoli eppure ci spiega perché egli merita a pieno titolo la stessa qualifica di apostolo: è stato istruito da Cristo stesso.** *"Poiché io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso"*. Vale a dire **l'istituzione dell'Eucarestia nella notte stessa del tradimento, memoriale della sua Passione.** Sacramento che ci accompagna dalla *"morte del Signore, fino a quando egli verrà"*. Per questo intima: *"fate questo in memoria di me"*. È l'istituzione del sacramento dell'ordine sacro del sacerdozio.

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

*Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*

*Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Pezzimenti

capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15

• **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni.** Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna **istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima.** Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. **Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto.** Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, nella sua Chiesa, quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio. **Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.** Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi. E, dopo aver finito, ha detto: «Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri» (Gv 13,13-14).

**La Cena si ripete nei secoli.** Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa. Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso «ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8). I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? **Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni,** di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore; di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

• **Anche in prossimità della Passione, Cristo si mostra padrone del tempo e delle vicende umane. Non va incontro alla sua morte come fa un qualunque uomo, ma la affronta con piena consapevolezza** "sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre". Del resto, "egli era venuto da Dio e a Dio ritornava". Proprio in questo momento cruciale l'Evangelista ci ricorda che, avendo amato i suoi, "li amò fino alla fine". Ecco allora che, una volta a cena, "si leva dalla mensa, depone le vesti, prende un panno e se ne cinge". Possiamo **immaginare lo stupore degli apostoli quando lo videro prendere l'acqua che aveva versato in un catino e cominciare a lavare i loro piedi e ad asciugarli.**

**Lo sbigottimento li lascia senza parole. Solo Pietro si risente** ed esclama: "Signore, tu mi lavi i piedi?". Gesù non si scompone, dice solo a Pietro che ora non può capire il suo gesto. Malgrado questa incapacità a capire, l'apostolo ribatte che non si farà mai lavare "i piedi in eterno", ma il

<sup>10</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio

Signore gli fa capire il valore dell'esempio: "Se non ti lascerai lavare i piedi non avrai parte con me". Di fronte a questa intimazione Pietro cede. Ama troppo il maestro e risponde d'impulso: non solo i piedi, "ma anche le mani e il capo" come d'impulso, in altra circostanza, aveva detto: "dove andremmo oh Signore, tu solo hai parole di vita eterna". **La lavanda richiama il santo Battesimo, il perdono, la misericordia.**

Si ritornò nel silenzio e alla fine alla mensa. Solo allora il Signore spiega il suo gesto, ma prima premette: "Voi mi chiamate il Signore e il maestro, e dite bene, lo sono". È da maestro che ha compiuto quel gesto a dimostrare che se io "vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri". **La pedagogia del Redentore passa attraverso esempi concreti e che debbono essere imitati.** Possono forse i servi essere più grandi dei padroni?

Certamente no, si debbono perciò adeguare alle loro direttive. A sorpresa l'episodio si conclude con un'altra beatitudine, rivolta agli uomini di tutti i tempi: "Se sapete questo, beati voi se lo mettete in pratica".

● **«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».** (Gv 13,14-15) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù trascorre l'ultimo periodo della sua vita terrena con i suoi discepoli e dimostra il suo amore con un esempio concreto: si mette a lavare i loro piedi e li invita a fare altrettanto,** non esclude nessuno (nemmeno Giuda, prossimo al tradimento). **Egli ci insegna che amare gli altri è "servirli", è volere bene "sino alla fine", sempre in ogni circostanza, perché nulla deve fermare il nostro amore.**

**Anche a noi Gesù chiede di imitare il suo gesto di servizio, di essere vicini soprattutto agli ultimi, ai poveri** (in senso materiale e spirituale): ricordiamoci che come Gesù siamo venuti sulla terra per servire e non per essere serviti (cf Mt 20,18)

Chi durante la cena si china a lavare i piedi degli ospiti è lo schiavo della casa. L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli è segnata - anche - da questo gesto: il maestro, il Signore, compie un'azione inadatta alla sua persona, secondo la visione dei suoi stessi discepoli. Ma è proprio questo il gesto adeguato al vero servo del Signore. È il gesto del vero Maestro, **è il gesto che va molto oltre del semplice lavaggio dei piedi: rinvia alla comprensione della purificazione della persona acquisita grazie al sacrificio di se stesso da parte di Gesù.**

Per questo i discepoli sono/siamo invitati a seguire il suo esempio: fare come ha fatto lui a loro; compiere questo gesto per ricordare che il Maestro è il Signore, l'Inviato del Padre, il Salvatore. E non è l'unico gesto dell'ultima cena da fare in memoria di Lui. **Anche lo spezzare il pane e il condividere il calice rientrano in questo contesto della famiglia dei discepoli fedeli che si radunano attorno al tavolo dell'Alleanza** e che si impegnano ad osservare i suoi comandamenti, uno in particolare, il fondamentale: "amatevi gli uni gli altri" (cf Gv 15,17).

Signore, fa' che il tuo amore ci avvolga e ci faccia stupire, e non ci avvicini a nessuna persona senza comunicargli la carità che ci trasforma e ci salva

Ecco la voce di un vescovo (in via di beatificazione) Mons. Tonino Bello (La Chiesa del grembiule): **«'Si alzò da tavola, depose le vesti e si cinse un asciugatoio': ecco la Chiesa del grembiule. Chi vuole disegnare la Chiesa come il cuore di Gesù sente, la dovrebbe disegnare con l'asciugatoio ai fianchi. Qualcuno potrebbe obiettare che è un'immagine troppo da serva, troppo banale, una fotografia da non presentare ai parenti quando vengono a prendere il tè in casa. Ma la Chiesa del grembiule è la Chiesa che Gesù predilige perché Lui ha fatto così. Diventare servi del mondo».**

Ecco le parole dalle "Omellerie" di sant'Agostino: **«Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. Poiché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o, se già c'era, si alimenta il sentimento di umiltà».**

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Ci sentiamo amati da Gesù fino alla fine?
  - Ci lasciamo purificare dall'ascolto della Parola di Dio? Da cosa lo possiamo costatare?
  - In quale modo anche noi siamo stati disponibili a lavare i piedi ai nostri fratelli/sorelle?
- Vogliamo lasciarci lavare anche noi i piedi per aver parte, ovvero per
- ereditare il suo amore, quindi essere anche noi capaci di vivere come Gesù ?
  - condividere il suo destino ovvero saper spezzare il pane e la vita ?
  - entrare in comunione cioè scoprire che possiamo fare gli stessi sogni di Dio ?

**7) Preghiera : Salmo 115**

***Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.***

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*